



CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 4197 Del 28/03/2024
Prot. n° 23/0512935 Del 20/12/2023

Ditta Proponente: FERRETTI S.R.L.

Oggetto: Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi

Comune di Intervento: Teramo

Tipo procedimento: Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente)	<i>ing. Erika Galeotti (Presidente Delegata)</i>
Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali	-
Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque	<i>dott. Giancaterino Giammaria (delegato)</i>
Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara	<i>dott. Giovanni Cantone (delegato)</i>
Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara	<i>dott.ssa Francesca Liberi (delegata)</i>
Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio	<i>ing. Eligio Di Marzio (delegato)</i>
Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila	ASSENTE
Dirigente Servizio Opere Marittime	ASSENTE
Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio	
Teramo	ASSENTE
Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila	<i>dott. Luciano Del Sordo (delegato)</i>
Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti	ASSENTE
Direttore dell'A.R.T.A	<i>ing. Simonetta Campana (delegata)</i>
Relazione Istruttoria	<i>ing. Andrea Santarelli</i>
Titolare istruttoria:	<i>dott. Pierluigi Centore</i>
Gruppo istruttore:	

Si veda istruttoria allegata





Preso atto della documentazione presentata da Ferretti S.r.l. relativa all'intervento "Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)" acquisita al prot. n. 512935 del 20/12/2023;

IL COMITATO CCR-VIA

Richiamata la normativa che regola il funzionamento del Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A., e in particolare:

- la Legge Regionale del 29 luglio 2010, n. 31 e s.m.i. "Norme regionali contenenti la prima attuazione del Decreto Legislativo del 03 Aprile 2006, n. 152";
- le DGR 660 del 14/11/2017 Valutazione di Impatto Ambientale - Disposizioni in merito alle procedure di Verifica di assoggettabilità a VIA ed al Provvedimento autorizzatorio unico regionale di VIA ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006 così come introdotto dal Dlgs 104/2017 e riformulazione del CCR-VIA;
- DGR 713/22 L.R. N. 11/1999 - Aggiornamento del documento Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali (approvato con DGR 119/2002 e smi) alla luce delle disposizioni di cui al D.L. 76/2020, convertito, con modificazioni, nella L. 120/2020 e del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021.

Richiamata la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. "screening"):

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", e in particolare: l'art. 5, recante 'definizioni', e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui "si intende per" m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: "La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto";
- l'art. 19, recante 'Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA', e in particolare il comma 5, secondo cui "L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi";
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19" e V, recante "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19";





- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”

Considerato che ai dati e alle affermazioni fornite dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

Sentita la relazione istruttoria;

Sentito in audizione Mario Marcozzi di cui alla richiesta di audizione acquisita al prot. n. 128017 del 25/03/2024;

Considerato che nei pressi del sito sono presenti dei graficismi di pericolosità da scarpata ai sensi del vigente PAI, e ritenuto necessario che il progetto venga inquadrato in relazione alle fasce di rispetto di dette scarpata individuate dal Comune con apposito atto;

Richiamato il criterio “*Tutela da dissesti e calamità*” di cui al Piano Regionale Gestione Rifiuti, approvato con D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018, che prevede un livello di prescrizione di tutela integrale per le aree ricadenti all’interno del vincolo di scarpata PAI;

Considerato che l’impianto ricade in una zona con un grado di vulnerabilità della falda “Alta”, per la quale il PRGR assegna un livello di prescrizione penalizzante a magnitudo attenzione;

Rilevato che l’impianto ricade in area G7 di tutela ambientale a verde privato del PRG del Comune di Teramo;

Ritenuto che in via preliminare sia necessario verificare la compatibilità dell’intervento con la pianificazione sovraordinata (PRG, PAI, PTCP e PRGR) anche al fine di valutare la procedibilità dell’attuale richiesta di ampliamento;

Vista la valutazione di impatto acustico e ritenuto che non sia chiaro quali siano le sorgenti che contribuiscono al livello di rumore esistente durante i rilievi fonometrici;

Vista la valutazione di impatto delle emissioni diffuse di polveri e ritenuto che:

- lo studio non specifica le fasi di trattamento necessarie, e questo non consente di comprendere se tutti i contributi sono stati analizzati;
- non è chiara la scelta effettuata dei coefficienti utilizzati per il calcolo dei diversi contributi;
- non è indicato se la strada per accedere all’impianto sia o meno asfaltata né la lunghezza della stessa; qualora la strada non fosse asfaltata, occorre considerare anche il contributo legato al transito dei mezzi su strade non asfaltate;

Ritenuto che l’impermeabilizzazione prevista nell’area sottesa dall’impianto di trattamento dei rifiuti, costituita da teli impermeabili, non garantisce la protezione delle acque sotterranee e del suolo/sottosuolo anche in virtù del grado di vulnerabilità della falda e dell’attività svolta;





Considerato che le aree di deposito e lavorazione dei rifiuti devono essere tutte impermeabilizzate e asservite all'impianto di prima pioggia;

Visto che l'impianto in parola risulta essere adiacente alla cava di proprietà della ditta Inerti Ferretti S.r.l. in località Gravigliano da cui non è separato da recinzione;

Ritenuto necessario verificare se trattasi di attività connessa e comunque valutare l'effetto cumulo per quanto attiene all'impatto acustico e delle emissioni;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO DI RINVIO PER LE SEGUENTI MOTIVAZIONI

È necessario verificare la compatibilità dell'intervento con la pianificazione sovraordinata (PRG, PAI, PTCP e PRGR) anche al fine di valutare la procedibilità dell'attuale richiesta di ampliamento.

Fatta salva la verifica di quanto sopra è necessario integrare la documentazione nel modo seguente:

- 1. aggiornare le planimetrie di inquadramento rispetto alla pianificazione vigente, indicando esattamente il perimetro dell'impianto e dando evidenza della conformità con la pianificazione sovraordinata;**
- 2. modificare la proposta progettuale prevedendo idonea impermeabilizzazione (massetto in calcestruzzo) delle superfici sottese dall'impianto di trattamento dei rifiuti che dovranno essere asservite all'impianto di prima pioggia;**
- 3. specificare se l'impianto è connesso con l'attività della cava limitrofa e prevedere una idonea recinzione ai sensi del DM 5/2/1998 e ss.mm.ii.;**
- 4. aggiornare lo studio di impatto acustico, quello delle polveri e le considerazioni relative al traffico indotto, tenendo conto dell'effetto cumulo con l'adiacente cava e di quanto indicato in premessa.**

Si assegnano n. 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente Giudizio per la trasmissione della documentazione integrativa.

Qualora necessario, prima della scadenza del termine dei giorni sopra indicato, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini fino a 45 giorni per la trasmissione della documentazione integrativa. Tale richiesta si intende accolta decorsi cinque giorni dalla sua presentazione in mancanza di un esplicito rigetto.

Decorso inutilmente tali termini l'istanza verrà archiviata ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.





ing. Erika Galeotti (Presidente Delegata)

dott. Giancaterino Giammaria (delegato)

dott. Giovanni Cantone (delegato)

dott.ssa Francesca Liberi (delegata)

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

ing. Simonetta Campana (delegata)

FIRMATO DIGITALMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

Per la verbalizzazione

ing. Silvia Ronconi

dott.ssa Paola Pasta

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)
Proponente:	FERRETTI GI Srl
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Teramo
Provincia:	TE
Località	
Altri Comuni interessati:	
Numero foglio catastale:	50
Particella catastale:	41, 87, 88, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 102, 103, 104, 1171

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Quadro di riferimento ambientale e valutazione degli impatti

Di seguito di riassumono i contenuti della documentazione esaminata ai fini della predisposizione dell'istruttoria, pubblicata sullo Sportello Regionale Ambiente, alla quale si rimanda per tutto quanto non espressamente contenuto nel presente documento.

Referenti del Servizio

Ing. Andrea Santarelli

Gruppo istruttorio:

Dr. Pierluigi Centore



**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Progetto

Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	ANTONIO DI CARLO
Pec	ferrettigi@pec.it

Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista:	Studio E.C.E.
Cognome e nome referente	Ing. Mario Marozzi, Ing. Daniele Alesiani, Ing. Claudia Aurini
Pec/mail	info@studioece.it

Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Nota del 20/12/2023 (ns. prot. n. 512935),
Oneri istruttori versati	50,00 €
Comunicazione enti e avvio procedura	Nota n. 4482 del 05/01/2024

Osservazioni e comunicazioni

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito, Sezione "Integrazioni"
<ul style="list-style-type: none">📎 planimetria generale.pdf.p7m📎 planimetria gestione acque.pdf.p7m📎 planimetria gestione emissioni.pdf.p7m📎 studio preliminare ambientale.pdf.p7m📎 valutazione previsionale di impatto acustico.pdf.p7m	



**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Progetto

Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)

PREMESSA

L'impianto di recupero dei rifiuti inerti esistente, situato presso un'area di proprietà della Ferretti GI S.r.l., è autorizzato con AUA rilasciata alla Ditta CAVE CANEM S.r.l. con provvedimento conclusivo n. 5128 del 03/01/2023 e volturata alla Ditta proponente con provvedimento conclusivo n. 5203 del 05/05/2023 dal SUAP del Comune di Teramo (TE).

Con la presente istanza la Ferretti GI S.r.l. intende ampliare detto impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, trattando rifiuti inerti da C&D (incluse le terre e rocce da scavo) e conglomerato bituminoso.

Le attività previste sono le seguenti:

- **riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (R5) per le diverse categorie di rifiuti inerti quali rifiuti da C&D (incluse terre e rocce da scavo) e conglomerato bituminoso;**
- **messa in riserva (R13) per i rifiuti inerti quali rifiuti da C&D (incluse terre e rocce da scavo), conglomerato bituminoso, nonché per le categorie 1.1, 2.1, 3.1, 6.1 e 9.1 del DM 05/02/98.**

La Ditta ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto si configura un'attività ricompresa tra quelle nell'allegato IV parte II del D.Lgs 152/2006 e smi più precisamente il pt. 7 lettera z.b) *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9”*.

La presente istruttoria riassume i contenuti della documentazione presentata dal proponente, redatta e firmata dai tecnici incaricati. Per quanto non espressamente riportato nella presente istruttoria si rimanda agli elaborati tecnici di progetto.

PARTE 1

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il tecnico dichiara che l'impianto oggetto del presente studio, sulla base delle indicazioni fornite dal committente eseguirà le seguenti operazioni sui rifiuti non pericolosi: R13 e R5. In base alle definizioni riportate nel Piano alla Tabella 18.2-1: "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi", emerge che l'impianto risulta inquadrabile come:

Gruppo	Tipo Impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
D	Trattamento e recupero inerti	D10	Recupero secchi – recupero inerti	R5	

Di seguito si riporta il quadro programmatico e vincolistico dell'area di impianto anche tenendo conto delle previsioni di cui al PRGR.

1. Localizzazione

L'area in oggetto risulta ubicata nel comune di Teramo (TE), in località Gravigliano snc, ad un'altitudine media di circa 480 m s.l.m. Catastralmente l'area della Ditta risulta identificata al foglio n. 50, particelle 41, 87, 88, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 102, 103, 104, 1171, per una superficie catastale complessiva in disponibilità di **91.645 mq.**



Figura 2: inquadramento dell'area a grande scala



Figura 3: inquadramento catastale dell'area di proprietà

2. Piano Territoriale Provinciale di Teramo

Il tecnico dichiara che una piccola parte dell'area di intervento ricade nell'ambito dell'art. 5 "Aree ed oggetti ad interesse biologico" delle NTA del PTCP.

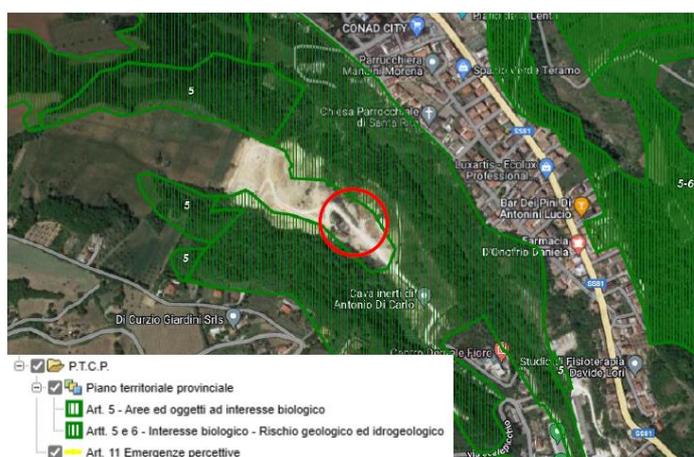


Figura 18: Stralcio P.T.C.P. di Teramo

3. Piano Regolatore Generale (PRG)

Dallo stralcio del PRG vigente di seguito riportato si evince che l'area dell'impianto è compresa in zona a destinazione urbanistica "G7 – Verde privato" del Comune di Teramo

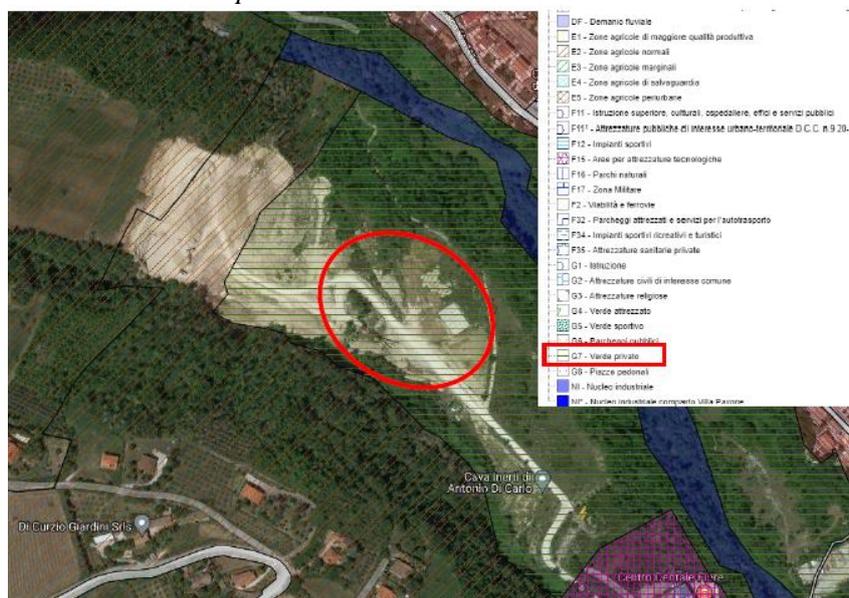


Figura 19: stralcio PRG con individuazione dell'area di intervento

Ad ulteriore chiarimento si riporta quanto indicato dalle NTA del PRG del Comune di Teramo per l'area in oggetto.

ZONE F - G: PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO

ZONE G: SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE E ALTRE AREE DI INTERESSE PUBBLICO

(c1) Tali zone sono di proprietà pubblica o preordinate all'acquisizione, anche mediante esproprio, da parte del Comune o degli Enti competenti, salvo le zone G3, per la parte relativa alle attività integrative (monasteri, foresterie, oratori etc.), le zone G6, che possono anche essere attuate da privati, e le zone G7 (a verde privato), che, pur essendo di proprietà privata, rivestono interesse pubblico per la tutela dell'ambiente.

Per tali zone, individuate nelle planimetrie di P.R.G. con apposita simbologia, valgono le seguenti prescrizioni:

SOTTOZONE: zone G7, di tutela ambientale, a verde privato

(c1). Tali zone, di proprietà privata, sono destinate a tutela ambientale, e pertanto non sono utilizzabili per nuova edificazione.

4. Piano Regionale Paesistico

Il sito di impianto ricade all'esterno delle aree definite dal Piano.

5. Vincoli paesaggistici ed archeologici (D.Lgs 42/04)

Il tecnico dichiara che parte del sito ricade in aree soggette a vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004:

- "Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice".

Il PRGR individua sia per la voce "Tutela delle coste" che per quella "Distanza dai corsi d'acqua", una prescrizione penalizzante con magnitudo limitante.

- "Aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice".

A tale scopo sarà richiesta apposita autorizzazione paesaggistica.

Per queste aree il PRGR individua una prescrizione penalizzante con magnitudo potenzialmente escludente.

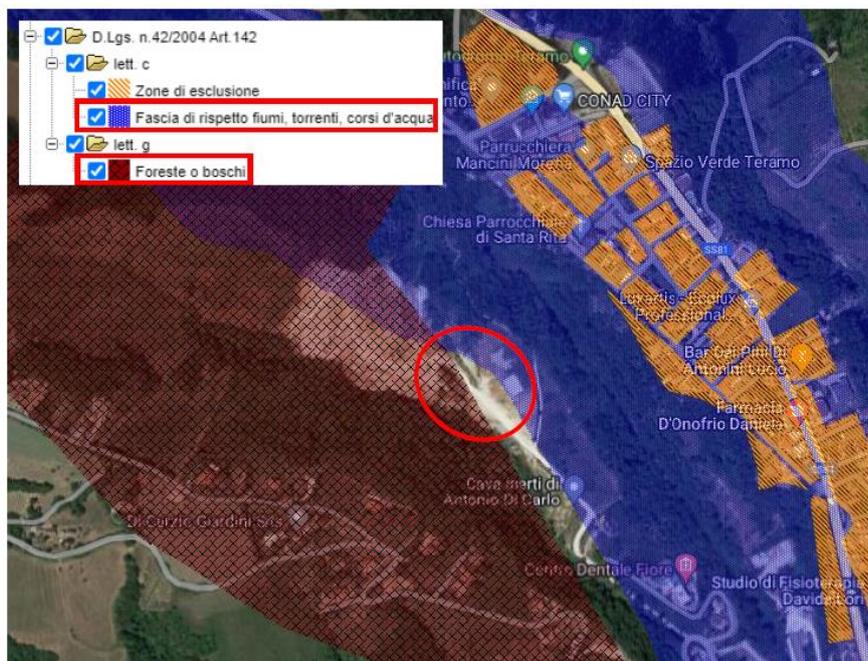


Figura 4: Stralcio vincoli paesaggistici con individuazione dell'area

6. Vincolo idrogeologico

L'area in esame ricade tra le aree perimetrare dal vincolo idrogeologico. Il tecnico precisa che l'intervento di ampliamento dell'impianto non comporterà alcun aggravio del rischio idrogeologico rispetto alla situazione attuale poiché la realizzazione degli interventi non comporterà disboscamenti o riprofilazione dei versanti. Verrà comunque effettuata apposita richiesta finalizzata al rilascio dell'autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico.

Per queste aree il PRGR individua una prescrizione penalizzante con magnitudo potenzialmente escludente.



Figura 5: stralcio carta del vincolo idrogeologico

7. Progetto IFFI

Il Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome, fornisce un quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano.

Il tecnico dichiara che le aree di intervento risultano esterne a quelle individuate dal progetto IFFI

8. PAI

Nell'area di intervento risulta indicato un "Orlo di scarpata di erosione fluviale o torrentizia, Non attivo". L'impianto risulta completamente esterno alle aree caratterizzate da pericolosità dovuta a fenomeni gravitativi. Il tecnico precisa che l'intervento di ampliamento non comporterà alcun aggravio dell'attuale situazione geomorfologica dell'area poiché **la realizzazione della nuova piattaforma in calcestruzzo** sarà completamente esterna alle scarpate fluviali (e relative fasce di rispetto); inoltre, non sarà effettuato alcun intervento di disboscamento/riprofilazione delle scarpate esistenti che potrebbe comportare un aggravio della situazione attuale.

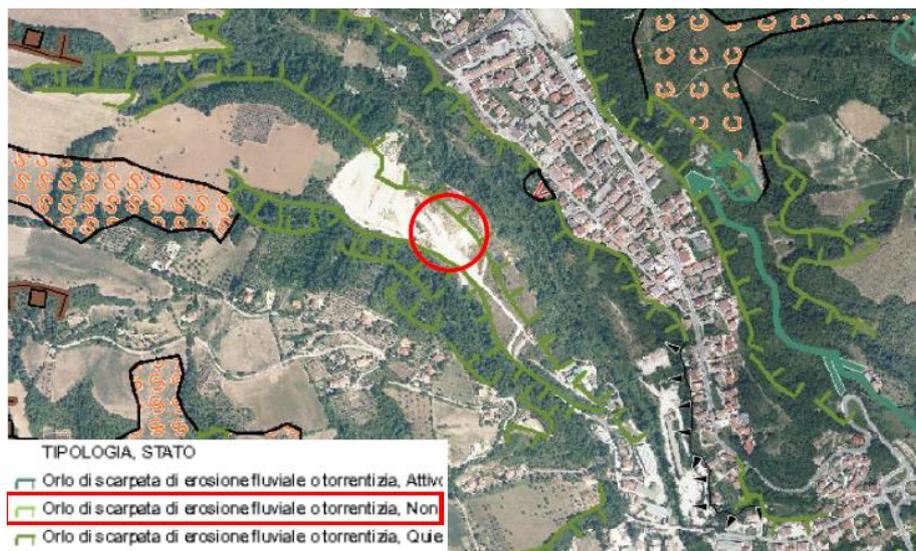


Figura 12: stralcio PAI - carta geomorfologica (fonte: Geoportale Regione Abruzzo)

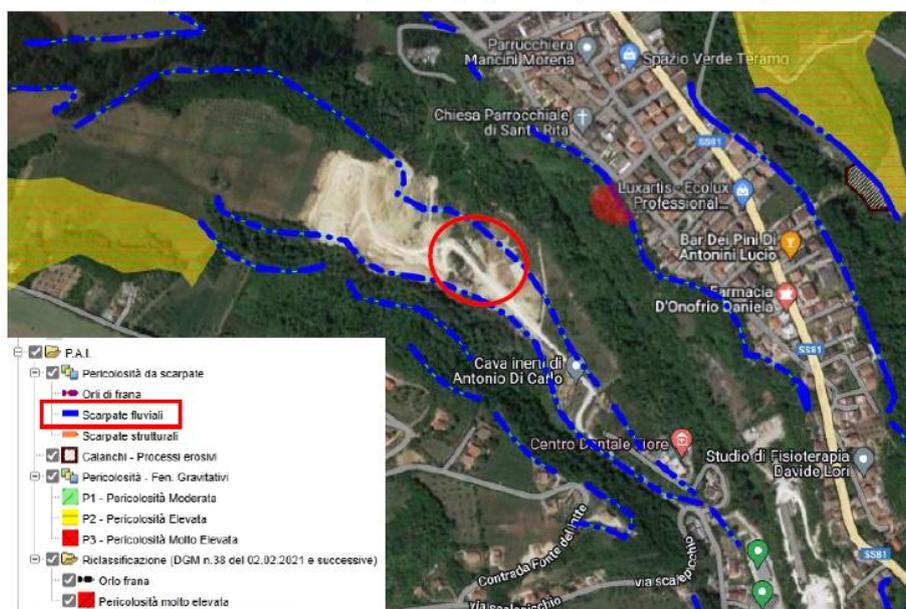


Figura 13: stralcio PAI

9. PSDA

L'area di progetto non è interessata dalla presenza di zone a pericolosità o rischio idraulico.

10. Aree protette, Natura 2000,

L'area di intervento risulta esterna e ben distante da Aree Natura 2000, ed Aree naturali protette.

11. Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R. Abruzzo)

Il tecnico dichiara che il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa; nello specifico nella relazione allegata al QRR — Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti. Il QRR prevede e auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

12. Distanza dai centri e nuclei abitati

Per detto vincolo il tecnico dichiara che l'impianto ricade a oltre 100 metri dal centro abitato più vicino.

13. Piano di Tutela delle acque

In base al Piano di Tutela delle Acqua l'area ricade nel bacino idrografico del Tordino.



Figura 16: stralcio carta dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali

Come si può vedere, la stazione a valle dell'impianto lungo il torrente Vezzola (R1303VZ12) registra uno stato di qualità ambientale "Buono". Il tecnico precisa che tutte le operazioni di gestione rifiuti verranno svolte su aree impermeabilizzate, trattando opportunamente tutte le acque di prima pioggia, senza andare ad arrecare pericolo di contaminazione per la risorsa idrica.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, il tecnico afferma che l'area sembra in parte ricadere in aree ad alta vulnerabilità. Secondo il tecnico l'impatto potenziale, trascurabile (se non nullo) in base alle tipologie di rifiuti trattati, sarà minimizzato dagli accorgimenti tecnici posti in opera. **Infatti, l'intera area dell'impianto dove saranno presenti rifiuti sarà impermeabilizzata e verranno trattate tutte le acque meteoriche di prima pioggia che entreranno in contatto con i rifiuti.**

Per queste aree il PRGR individua una prescrizione di tutela integrale con magnitudo di tutela integrale.

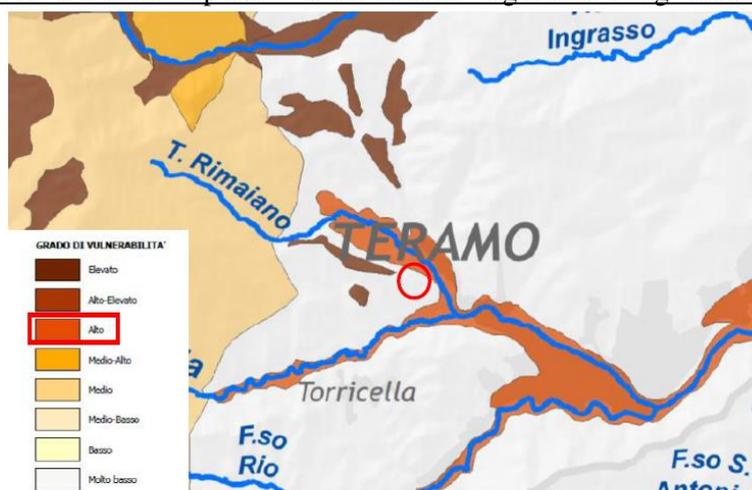


Figura 17: stralcio carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi

14. Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 117/2008)

Il tecnico dichiara che l'impianto non ricade in un'area destinata ad attività estrattive.



15. Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)

Il tecnico dichiara che la falda sarà adeguatamente protetta in quanto tutte le attività di gestione rifiuti verranno svolte su pavimentazione impermeabile.

Per queste aree il PRGR individua una prescrizione penalizzante con magnitudo di attenzione.

16. Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)

Il tecnico dichiara che sul sito in oggetto insiste esclusivamente un "Orlo di scarpata di erosione fluviale o torrentizia, Non attivo". Il sito non risulta caratterizzato da pericolosità geomorfologica dovuta a fenomeni gravitativi.

Considerazioni conclusive del tecnico

Il tecnico dichiara che: *"In relazione a quanto esposto nel presente capitolo, emerge che il progetto in questione, che consiste nell'ampliamento di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, nel Comune di Teramo, è perfettamente conforme alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali, nonché alle disposizioni di programmazione regionale (piano regionale di gestione dei rifiuti) in materia di gestione integrata dei rifiuti; inoltre, l'area dell'impianto non risulta essere interessata da vincoli che possano pregiudicare la realizzazione dell'intervento proposto".*

PARTE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Descrizione dello stato di fatto

L'impianto di recupero dei rifiuti inerti, autorizzato con **AUA** rilasciata alla Ditta CAVE CANEM S.r.l. con provvedimento conclusivo n. 5128 del 03/01/2023 e volturata alla Ditta Ferretti GI S.r.l. con provvedimento conclusivo n. 5203 del 05/05/2023 dal SUAP di Teramo, attualmente gestisce i seguenti rifiuti:

N° Tipologia	Tipologia	EER		Operazione di recupero	Attività di recupero	Capacità massima istantanea (t)	Quantità /anno
	Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione e gli altri rifiuti inerti di origine minerale	101311 170101 170103	170107 170102 170904	R5	Produzione di aggregato recuperato in conformità all'Allegato 1 del Decreto 27/9/22, n. 152	150	2.000
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate	010410	010413 010408	R13	Messa in riserva	30	100
7.3	Sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati	101201 101208	101206	R13	Messa in riserva	30	100
7.4	Sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	121203 101208	101206	R13	Messa in riserva	30	500
	Conglomerato bituminoso	170302		R5	Produzione di granulato di conglomerato bituminoso, in conformità al D.M. 28.3.2018, n. 69	60	400
Potenzialità totale dell'impianto (t)						300	3.100

Attualmente, i rifiuti sono gestiti su una piattaforma cementata impermeabile dalla superficie di circa 660 mq; anche l'area in corrispondenza dell'impianto di recupero dei rifiuti risulta impermeabilizzata mediante teli, per una superficie di circa 300 mq.

Le acque di prima pioggia delle aree impermeabili su cui viene effettuata la gestione dei rifiuti, vengono raccolte e convogliate all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, costituito da vasca di accumulo di volume pari a 8,65 mc e da un disoleatore, **prima di essere scaricate al torrente Rimaiano.**

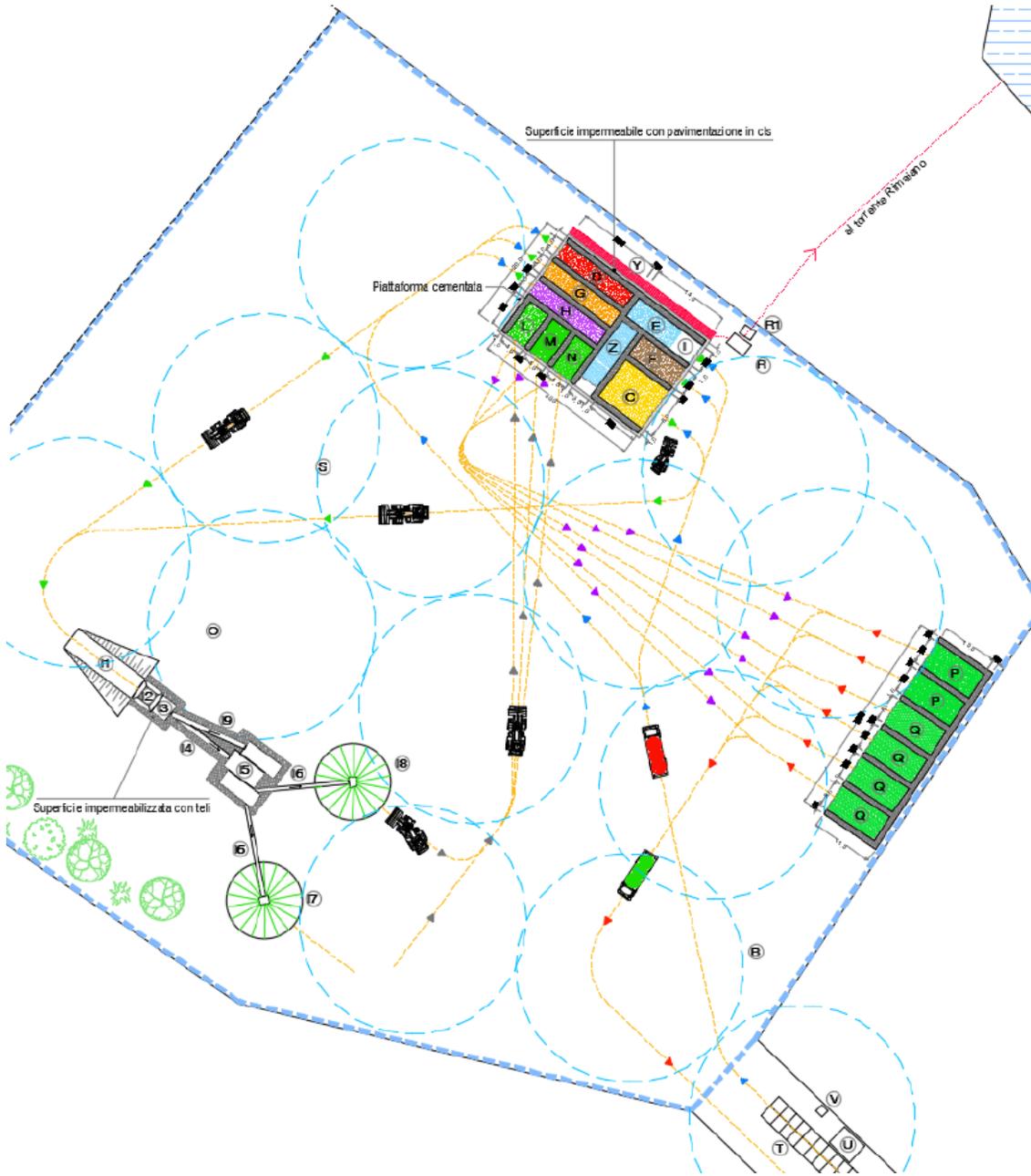
Di seguito si riporta layout dell'impianto attualmente autorizzato.



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)



LEGENDA SETTORI DI LAVORAZIONE

SETTORE	DESTINAZIONE D'USO	SUPERFICIE [mq]	ATTIVITA'
A	Ingresso	—	—
B	Verifica preliminare tipologia rifiuto	40	—
C	Stoccaggio rifiuti tipologia 7.1 - Rifiuti da demolizione e in c.i.s.	112	R5 - R13
D	Stoccaggio rifiuti tipologia 7.2 - Rifiuti di rocce da cave autorizzate	45	R13
E	Stoccaggio rifiuti tipologia 7.6 - Rifiuti derivanti da scarifica manto stradale	38	R5 - R13
F	Stoccaggio rifiuti tipologia 7.3 - Sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	56	R13
G	Stoccaggio rifiuti tipologia 7.4 - Sfridi di laterizio cotto e argilla espansa	45	R13
H	Deposito temporaneo scarti di lavorazione	45	—
I	Area per esame visivo fresato R5	18	—
L	Area di rifiuti in fase di certificazione (aggregato riciclato fine)	28	—
M	Area di rifiuti in fase di certificazione (aggregato riciclato medio)	28	—
N	Area di rifiuti in fase di certificazione (fresato)	28	—
O	Impianto di frantumazione e vagliatura rifiuti	—	—
P	Depositi EoV granulato bituminoso (lotti n/n+1) e deposito temporaneo MPS ottenute da trattamento di altri rifiuti della tipologia 7.6	50	—
Q	Deposito temporaneo Materia Prima Secondaria da commercializzare ottenuta dal trattamento dei rifiuti della tipologia 7.1-7.2-7.3-7.4 (lotto n/n+1 lotto n/n+1)	50	—
R	Impianto di prima pioggia	—	—
S	Area movimentazioni interne	—	—
T	Pesa	—	—
U	Ufficio pesa	—	—
V	Bagno chimico	—	—
Z	Lavaggio pneumatici automezzi	—	—
Y	Griglia	—	—
R1	Pozzetto di ispezione	—	—

—	Raggio di azione ugelli di deumidificazione
—	Condotta
—	Perimetrazione area di proprietà con superficie complessiva area impianto: 24.000 mq

PERCORSI AUTOMEZZI DURANTE IL CICLO DI LAVORAZIONE

▲▲	Materiale in arrivo, esame visivo e stoccaggio
▲▲	Materiale all'impianto di frantumazione
▲▲	Stoccaggio definitivo MPS post analisi
▲▲	Vendita MPS
▲▲	Materiale frantumato al deposito temporaneo di preanalisi



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)

Descrizione delle attività di trattamento dei rifiuti – stato di progetto

Di seguito sono descritte le tipologie ed i quantitativi di rifiuti che verranno trattati e l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi a seguito dell'intervento di ampliamento proposto dalla Ditta.

All'interno dell'impianto si effettueranno le seguenti attività di recupero:

- attività di recupero "R5" - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006: "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche".
- attività di messa in riserva "R13" - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006: "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12".

Nella figura seguente si riporta la planimetria generale relativa alla gestione dei rifiuti inerti con l'indicazione delle aree utilizzate per le lavorazioni e la legenda.



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)



Legenda

	Recinzione/confini di proprietà (24'000 mq)
	Aree per la gestione dei rifiuti dotate di pavimentazione in calcestruzzo (tot. 1785 mq c.a.)
	Aree di messa in riserva (R13) rifiuti in ingresso
	Aree di deposito rifiuti trattati in attesa di certificazione
	Aree di deposito temporaneo dei rifiuti trattati non conformi
	Aree di deposito temporaneo degli EoW
	Blocchi in cls (1mx1mx1m)
	Ingresso impianto
	Impianto di pesa a ponte
	Ufficio pesa
	Fossa Imhoff
	Verifica preliminare tipologia di rifiuto
	Impianto per il recupero dei rifiuti inerti
	Messa in riserva (R13) dei rifiuti da costruzione e demolizione
	Messa in riserva (R13) dei rifiuti delle terre e rocce da scavo (EER 170504)
	Messa in riserva (R13) dei rifiuti di conglomerato bituminoso
	Area per esame visivo del freato
	Rifiuti inerti da C&D trattati (aggregato riciclato fine) in attesa di certificazione
	Rifiuti inerti da C&D trattati (aggregato riciclato medio) in attesa di certificazione
	Rifiuti di conglomerato bituminoso trattati (freato) in attesa di certificazione
	Deposito dei rifiuti inerti da C&D non conformi al DM 152/2022
	Deposito delle terre e rocce da scavo (EER 170504) non conformi ai limiti di tabella 1, allegato 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/2006
	Deposito dei rifiuti di conglomerato bituminoso non conformi ai requisiti del D.M. n. 69/2018
	Messa in riserva (R13) di rifiuti in cassoni da 20 mc cad
	Deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero in cassoni da 20 mc cad.
	Impianto di lavaggio pneumatici automezzi
	Deposito temporaneo EoW terre e rocce da scavo conformi ai limiti di cui alla colonna A, tab. 1, allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006
	Deposito temporaneo EoW terre e rocce da scavo conformi ai limiti di cui alla colonna B, tab. 1, allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006
	Deposito temporaneo EoW aggregato riciclato fine
	Deposito temporaneo EoW aggregato riciclato medio
	Deposito temporaneo EoW conglomerato bituminoso
	Impianto di trattamento acque di prima pioggia (8,65 mc)



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)

Tipologie e quantitativi di rifiuti trattati

Nella tabella sottostante, per ciascuna tipologia di rifiuti in ingresso all'impianto, sono riassunti tipologie e quantitativi che la Ditta intende trattare presso l'impianto.

Legenda rifiuti gestiti					
Tipologia rifiuto (DM 152/2022)	Codici E.E.R.	Attività di recupero	Superficie (mq)	Potenzialità (ton/anno)	Capacità istantanea (ton)
Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione	170101 - 170102 - 170103 - 170107 - 170302 - 170504 - 170508 - 170904	R13-R5	474 + 330	75.000	3.100
Altri rifiuti di origine minerale	010408 - 010409 - 010410 - 010413 - 101201 - 101206 - 101208 - 101311 - 120117 - 191209				
Tipologia rifiuto (DM 69/2018)	Codici E.E.R.	Attività di recupero	Superficie (mq)	Potenzialità (ton/anno)	Capacità istantanea (ton)
Conglomerato bituminoso	170302	R13-R5	60	5.000	220
Tipologia rifiuto (DM 05/02/98)	Codici E.E.R.	Attività di recupero	Superficie (mq)	Potenzialità (ton/anno)	Capacità istantanea (ton)
1.1	150101 - 150105 - 150106 - 200106	R13	-	100	20
2.1	170202 - 200102 - 150107 - 191205 - 160120 - 101112	R13	-	300	50
3.1	120101 - 100210 - 160117 - 151004 - 190118 - 200140 - 191202 - 170405	R13	-	2.000	200
6.1	020104 - 150102 - 170203 - 200139 - 191204	R13	-	100	20
9.1	030105 - 150103 - 030199 - 170201 - 200138 - 200301	R13	-	100	20

Attività di messa in riserva e recupero dei rifiuti

Il flusso dei rifiuti che verranno trattati presso l'impianto si articola in una prima fase che consisterà semplicemente nella verifica visiva mediante scarico controllato dei rifiuti e nella verifica del peso dei rifiuti in ingresso. Il mezzo accederà all'impianto attraversando l'ingresso e si dirigerà alla stazione di pesa per le necessarie verifiche del peso.

Successivamente si effettueranno i controlli qualitativi del rifiuto in ingresso per verificarne l'ammissibilità all'impianto da un punto di vista tecnico:

- Verifica sulla conformità del carico con il Formulario Identificazione rifiuto
- Conformità del carico con il relativo certificato di classificazione del rifiuto
- Accettazione della scheda tecnica.

Una volta accettato, il rifiuto verrà collocato nell'apposito settore identificato con cartello recante i codici EER di riferimento. La gestione dei dati raccolti durante l'intera giornata di lavoro, tramite operazioni di registrazione, permetterà di poter risalire allo smaltitore in caso si verificano delle non conformità in merito alla natura del materiale conferito, e segnalare all'autorità competente l'anomalia riscontrata.

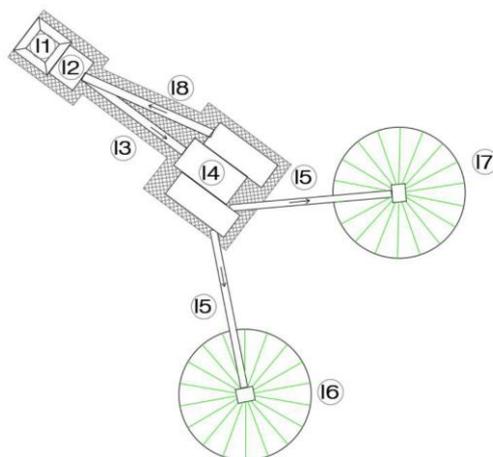
Dopo la redazione dei documenti amministrativi, necessari per il conferimento, lo scarico avverrà in zona debitamente attrezzata e pavimentata in cls (Settori R13).

In particolare, presso l'area saranno conferiti e stoccati in cumuli i rifiuti inerti (rifiuti inerti da C&D, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo), prima di essere sottoposti alle operazioni di recupero R5.

Presso il sito potranno essere conferiti i rifiuti di cui alle tipologie 1.1, 2.1, 3.1, 6.1 e 9.1 del DM 05/02/98, che verranno sottoposti esclusivamente ad operazioni di messa in riserva (R13) all'interno di appositi cassoni scarrabili da 20 mc caduno. Tali rifiuti saranno successivamente inviati a recupero/smaltimento presso altri impianti dotati di idonea autorizzazione.

La frazione estranea derivante dalle operazioni di recupero verrà gestita in deposito temporaneo all'interno di cassoni scarrabili da 20 mc caduno.

Nel settore R5 avverrà il recupero dei rifiuti inerti mediante l'utilizzo di un impianto fisso, le cui componenti sono quelle illustrate nella seguente figura.



Legenda impianto di trattamento inerti	
SETTORE	COMPONENTE
(11)	Tramoggia
(12)	Frantoio primario CR 500
(13)	Nastro trasportatore da frantoio primario a mulino
(14)	Mulino ad impatto MI 54 e vaglio a due piani
(15)	Nastri trasportatori materiale frantumato
(16)	Stoccaggio aggregato riciclato fine in cumulo
(17)	Stoccaggio aggregato riciclato medio in cumulo
(18)	Nastro trasportatore materiale sopravaglio al frantoio primario

I rifiuti inerti verranno quindi frantumati, vagliati, selezionati per granulometria e separati dalla componente ferrosa e/o estranea. L'area sottostante all'impianto è impermeabilizzata con teli per una superficie complessiva di circa 300 mq. Le acque raccolte sui teli sono convogliate tramite una condotta all'impianto di trattamento per le acque di prima pioggia.

Il deposito in cumuli delle tipologie di rifiuti inerti, nonché dei prodotti inerti ottenuti dalle operazioni di recupero, potrà dar luogo a formazione di polveri e pertanto le aree saranno attrezzate con un idoneo impianto di irrorazione ad acqua per limitare la dispersione di polveri in atmosfera.

Anche le lavorazioni nel settore R5 daranno luogo alla formazione di polveri e, pertanto, in prossimità dell'impianto sarà installato un idoneo impianto di irrorazione a getti per limitare ulteriormente la dispersione di polveri in atmosfera.

I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee e depositati in cumuli nei settori R13, i quali saranno adeguatamente separati mediante blocchi in cls di dimensioni 1,0 m x 1,0 m x 1,0 m cadauno in modo tale da evitare la miscelazione tra le diverse tipologie di rifiuti. La fase di scarico dei rifiuti verrà costantemente tenuta sotto controllo al fine di accertare l'eventuale presenza di materiali estranei.

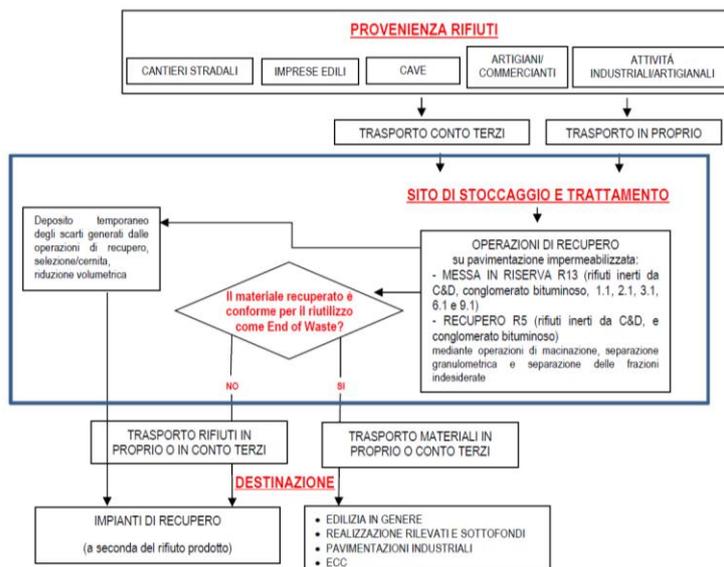
Il materiale in uscita dai due impianti sarà sottoposto successivamente alla certificazione analitica al fine di verificare i requisiti di qualità richiesti per gli specifici EoW, e permettere la cessazione di qualifica di rifiuto dei materiali recuperati.

Per quanto riguarda le terre e rocce da scavo (EER 170504), queste saranno stoccate in un'apposita area R13; verrà poi verificato che le terre e rocce da scavo non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la specifica destinazione d'uso. In caso contrario saranno stoccate in apposito settore dedicato alle terre e rocce da scavo non conformi, prima di essere avviate a recupero o smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

Il materiale inerte, una volta cessata la qualifica di rifiuto, verrà avviato al riutilizzo nel settore edile o stradale, come End of Waste. I rifiuti inerti che, anche a seguito delle lavorazioni, non cesseranno la qualifica di rifiuti (in quanto non rispetteranno le caratteristiche richieste dalle specifiche norme), verranno stoccati nelle aree dedicate prima di essere inviati presso altri impianti di recupero autorizzati.

Schema di flusso attività di gestione rifiuti

Di seguito si riporta un quadro di sintesi rappresentativo delle diverse attività di recupero rifiuti svolte all'interno dell'impianto, suddivise in funzione della loro effettiva ubicazione all'interno dello stabilimento produttivo



Gestione rifiuti inerti da costruzione e demolizione

L'attività di recupero riguarderà il recupero dei rifiuti inerti provenienti dalla costruzione e demolizione di cui alla tabella 1 dell'allegato 1 lettera a) al D.M. n. 152/2022

Tabella 1 – Rifiuti ammessi per la produzione di aggregato recuperato

<p>1. Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e di demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)</p> <p>170101 Cemento 170102 Mattoni 170103 Mattonelle e ceramiche 170107 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106 170302 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 170504 Terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 170503 170508 Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507 170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903</p> <p>2. Altri rifiuti inerti di origine minerale (non appartenenti al Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)</p> <p>010408 Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407 010409 Scarti di sabbia e argilla 010410 Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407 010413 Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407 101201 Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico 101206 Stampi di scarto costituiti esclusivamente da sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti o da sfridi di laterizio cotto e argilla espansa eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso 101208 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) 101311 Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310 120117 Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116 costituiti esclusivamente da sabbie abrasive di scarto 191209 Minerali (ad esempio, sabbia, rocce)</p>
--

Presso l'area, i rifiuti inerti provenienti dalle attività di C&D verranno opportunamente stoccati nel settore R13 ad essi dedicato e successivamente verranno caricati nel settore R5 per essere macinati, vagliati, selezionati granulometricamente e separati dalla frazione metallica e dalle frazioni indesiderate eventualmente presenti, mediante impianto di trattamento.



Il Decreto 27 settembre 2022, n. 152 disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184 -ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Secondo l'art. 3 del DM 152/2022, ai fini dell'articolo 1 e ai sensi dell'articolo 184 -ter del decreto legislativo n. 152 del 2006, i rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione e gli altri rifiuti inerti di origine minerale, come definiti ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), del DM, cessano di essere qualificati come rifiuti e sono qualificati come aggregato recuperato se l'aggregato recuperato è conforme ai criteri di cui all'Allegato 1.

Le fasi del ciclo produttivo per la produzione di aggregato recuperato saranno le seguenti:

- a) conferimento all'interno dell'impianto dei rifiuti da C&D a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale,
- b) messa in riserva del rifiuto nello specifico settore R13 adibito ad esso,
- c) recupero del rifiuto da C&D nel settore R5 mediante impianto mobile di trattamento,
- d) controlli analitici e gestione degli aggregati recuperati ottenuti,
- e) stoccaggio nel settore adibito al deposito degli EoW, sottoposto ai test di cui alla lettera d) dell'Allegato 1 al D.M. 152/2022 ai fini della verifica di conformità alle specifiche richieste.

In particolare, al termine del processo di produzione di ciascun lotto, costituito da un massimo di 3000 m³ di aggregati riciclati:

- verrà eseguito il prelievo di un campione rappresentativo del materiale, da parte di laboratorio accreditato. I parametri da ricercare e i valori limite dovranno essere conformi a quelli di cui alla Tabella 2 (lett. d), allegato 1) del Decreto. Ogni lotto di aggregato recuperato prodotto, ad esclusione di quelli destinati al confezionamento di calcestruzzi di cui alla Norma UNI EN 12620 con classe di resistenza $R_{ck}/l_{eq} \geq 15$ MPa, deve essere sottoposto all'esecuzione del test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella 3. Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.
- saranno verificate le caratteristiche prestazionali dell'aggregato recuperato in base a quanto descritto al punto e) dell'Allegato 1 e all'Allegato 2 al D.M.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di aggregato recuperato sarà redatta, secondo il modello di cui all'Allegato 3 del D.M. n. 152/2022, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale verrà attestato il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto; tale dichiarazione sarà conservata presso l'impianto in oggetto, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono.

Gestione rifiuti di conglomerato bituminoso

Il D.M. n.69 del 28 marzo 2018 (GU n. 139 del 18 giugno 2018) stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice CER 17.03.02 e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il DM 69/2018 si applica anche nel caso in cui il conglomerato bituminoso venga destinato alla produzione di aggregati/EoW per l'edilizia (rif.to tip. 7.6.3 lett. c) del DM 5/2/98), come nel caso dell'attività della Ditta.

Nello specifico, le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso saranno le seguenti:

- a) conferimento all'interno dell'impianto del rifiuto da fresato a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale,
- b) messa in riserva del rifiuto da fresato nello specifico settore R13 adibito ad esso,
- c) recupero del rifiuto da fresato nel settore R5 mediante impianto mobile di trattamento,
- d) controlli analitici e gestione del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto,
- e) stoccaggio nel settore adibito al deposito degli EoW/granulato di conglomerato bituminoso, sottoposto ai test di cui alla parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 ai fini della verifica di conformità alle specifiche richieste.



In particolare, al termine del processo di produzione di ciascun lotto, costituito da un massimo di 3000 m³ di materiale recuperato:

- verrà eseguito il prelievo di un campione rappresentativo del materiale secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802; su tale campione verranno ricercati, da parte di un laboratorio accreditato, i parametri “Amianto” e “IPA”, i cui valori di concentrazione riscontrati (espressi in mg/kg) non dovranno essere superiori ai limiti riportati nella tabella b.2.1. del decreto
- saranno verificate le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell’Allegato 1 al D.M. (conformità alla Norma UNI EN 13242 e marcatura CE).

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta, secondo il modello di cui all’Allegato 2 del D.M. n.69/2018, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale verrà attestato il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto; tale dichiarazione verrà conservata presso l’impianto in oggetto.

Gestione dei rifiuti di cui alle tipologie 1.1, 2.1, 3.1, 6.1 e 9.1

Tali rifiuti potranno essere conferiti presso l’impianto per essere sottoposti ad operazioni di messa in riserva (R13) all’interno di appositi cassoni da 20 mc caduno. Tali rifiuti saranno poi inviati presso impianti di recupero/smaltimento terzi dotati di idonea autorizzazione.

Deposito temporaneo dei rifiuti di scarto

I rifiuti generati dall’attività di trattamento e lavorazione verranno stoccati all’interno di cassoni scarrabili dalla capacità di 20 mc caduno. I rifiuti gestiti in deposito temporaneo rispetteranno le disposizioni e le tempistiche di cui all’art. 183 comma 1 lett. bb) del D. Lgs. 152/2006 e smi.

Gestione delle acque

Il progetto di cui al presente studio, prevede l’ampliamento dell’esistente piattaforma in conglomerato cementizio dove svolgere l’attività di recupero rifiuti.

I settori all’interno dell’impianto, adibiti alla messa in riserva in cumuli dei rifiuti in ingresso, al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle lavorazioni, al recupero dei rifiuti mediante impianto mobile di trattamento e le aree per la viabilità interna all’impianto saranno impermeabilizzati.

La pavimentazione avrà pendenze adeguate alla raccolta sia delle acque piovane sia delle acque nebulizzate dagli irrigatori posti ad evitare la formazione di polveri diffuse e sarà opportunamente impermeabilizzata al fine di evitare eventuali penetrazioni di sostanze estranee nel suolo sottostante.

Di seguito si descrivono le modalità di gestione delle acque che verranno messe in atto dalla Ditta.

Gestione acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici

È prevista la sola produzione di acque reflue derivanti dai servizi igienici del fabbricato uffici. Tali acque verranno trattate mediante fossa Imhoff.

Gestione acque reflue industriali

L’attività di recupero di rifiuti non prevede la produzione di acque reflue industriali in quanto le lavorazioni effettuate su tali rifiuti consistono esclusivamente nella riduzione volumetrica con selezione, cernita e vagliatura a secco del materiale triturato senza l’utilizzo di acque di lavaggio o acque di processo; le sole acque reflue prodotte sono quelle generate dal dilavamento meteorico.

Gestione acque meteoriche di prima pioggia e di seconda pioggia

Le aree pavimentate in cui saranno depositati i rifiuti, ricadono nella definizione dell’articolo 18 della L.R. 29 luglio 2010, n. 31 e per tale motivo la ditta predisporrà un impianto di depurazione delle acque reflue generate dal dilavamento meteorico delle aree pavimentate. La piattaforma che sarà realizzata in conglomerato cementizio sarà dotata di un adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate; tale necessità nasce dal fatto che, le aree destinate alle attività di gestione rifiuti dovranno obbligatoriamente essere pavimentate al fine di evitare qualsiasi rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Durante gli eventi meteorici, le acque che provengono dal dilavamento delle superfici pavimentate saranno intercettate mediante griglie perimetrali alle aree impermeabilizzate e saranno inviate all’impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, prima di essere scaricate al torrente Rimaiano.



Le acque meteoriche di dilavamento della pavimentazione dalle canalette verranno tutte convogliate in un pozzetto scolmatore posto in testa all'impianto; tale pozzetto scolmatore avrà il compito di separare le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia. Le acque di seconda pioggia, in uscita dal pozzetto scolmatore, saranno inviate direttamente al torrente Rimaiano mediante una condotta di by-pass posta a monte dell'impianto di trattamento.

Ai fini della verifica della capacità della vasca di accumulo esistente per le acque di prima pioggia, del volume di 8,5 mc, si individuano, quali acque di prima pioggia, quelle corrispondenti ad una altezza di pioggia di 4 mm, uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante.

Calcolo del volume di prima pioggia

Di seguito si calcola la volumetria necessaria alla raccolta della prima pioggia, ovvero dei primi 4 mm di pioggia che cadono sulla superficie pavimentata.

Superficie impermeabile totale = 2085 m²

Il volume di acqua di prima pioggia è dunque pari a:

$$V_{\text{acqua prima pioggia}} = 2085 \text{ m}^2 * 0,004 \text{ m} = 8,3 \text{ m}^3$$

$$V_{\text{vasca prima pioggia esistente}} = 8,65 \text{ m}^3$$

Poiché il volume dell'impianto di prima pioggia esistente risulta avere un volume maggiore delle acque di prima pioggia da trattare, non risulta necessario un ulteriore impianto di trattamento.

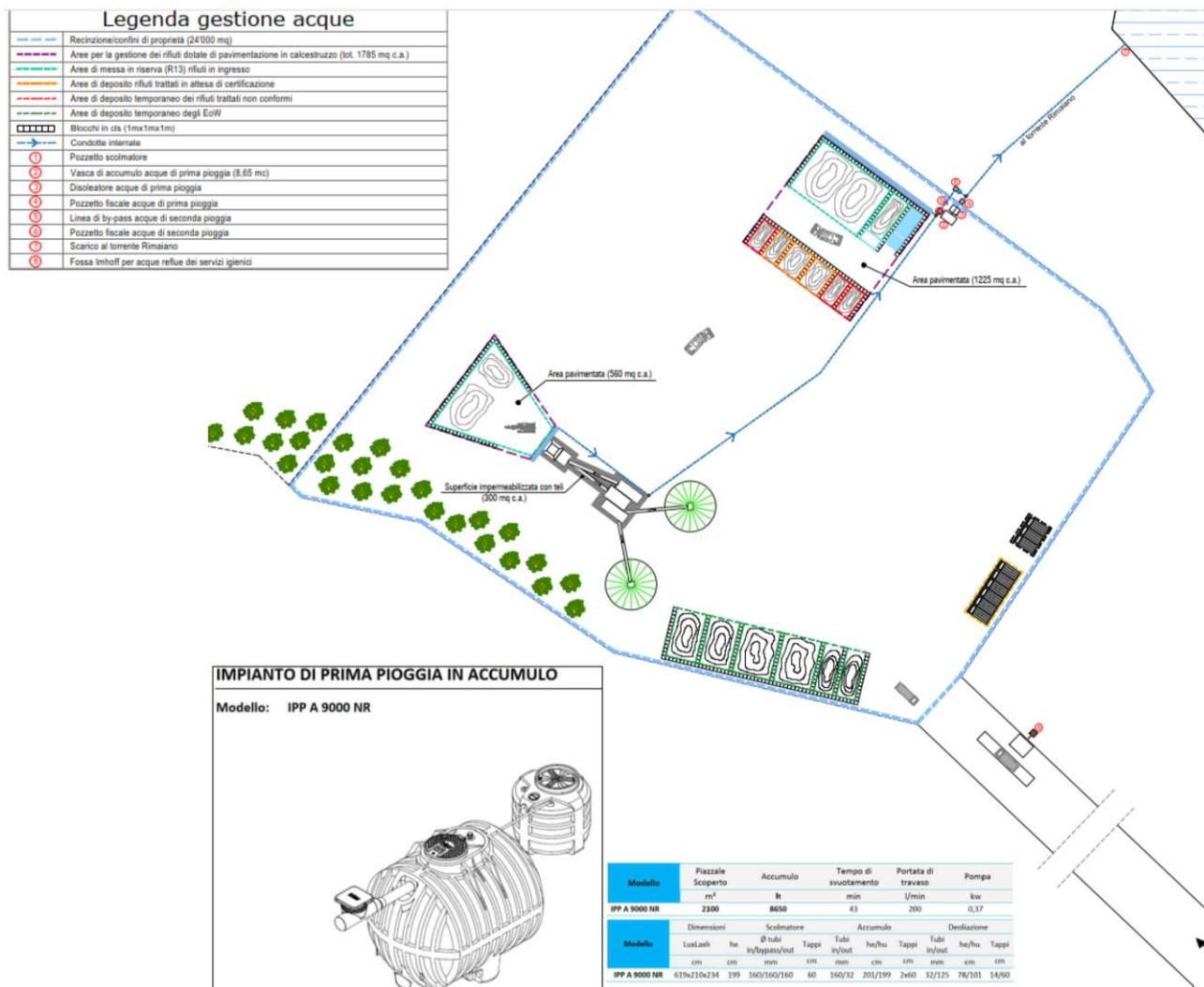
Nella vasca le acque saranno decantate in modo da favorire il naturale processo di sedimentazione delle particelle solide sospese, e da un comparto di disoleazione di idonea capacità per garantire la separazione di eventuali sostanze oleose.

All'interno della vasca di accumulo, le acque di prima pioggia stazioneranno per un tempo ottimale a garantire la separazione delle sostanze sedimentabili; successivamente le stesse verranno avviate al disoleatore.

Nella vasca di accumulo avverrà la sedimentazione primaria dei materiali sospesi, mentre nel disoleatore verrà effettuata se ne ricorrano le condizioni, la separazione della frazione oleosa e degli idrocarburi eventualmente presenti.

Una volta depurate, le acque di prima pioggia, verranno convogliate a gravità in un pozzetto fiscale di controllo e scaricate presso il torrente Rimaiano. Le acque di seconda pioggia, saranno invece scolmate tramite un pozzetto scolmatore posto a monte dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e, mediante una condotta di by-pass, saranno convogliate direttamente allo scarico al torrente Rimaiano.

Di seguito si riporta stralcio della planimetria di gestione delle acque.



Gestione delle emissioni in atmosfera

Il presente progetto non prevede punti di emissione convogliati in atmosfera. Tuttavia, la fase di carico – frantumazione – vagliatura e deposito dei rifiuti, in particolare i rifiuti inerti, può generare una quantità significativa di emissioni diffuse.

Poiché tali emissioni non sono tecnicamente convogliabili da alcun tipo di impianto d'aspirazione, la Ditta ha previsto un sistema di abbattimento mediante irrigatori ad acqua al fine di evitare la dispersione in atmosfera di polveri e particelle. Tale sistema, prevede l'utilizzo di irrigatori dislocati nei diversi settori dell'impianto, secondo quanto mostrato nella figura seguente.

Il sistema di abbattimento si basa su un fenomeno fisico: le particelle di acqua nell'aria tendono ad aggregare polveri più o meno fini e a raggrupparsi in particelle sempre più grandi creando vere e proprie gocce. Le polveri stesse innescano e favoriscono il processo, catturando e accumulando le particelle liquide, che per gravità si depositano a terra sulla superficie.

Questo permetterà durante le stagioni più secche di umidificare anche le superfici in cui avviene il transito dei mezzi, riducendo significativamente la quantità di polveri e particolato sollevati.

L'impiego di sistemi di bagnatura agisce sostanzialmente su due versanti:

- riduzione del potenziale emissivo;
- trasporto al suolo delle particelle di polveri aerodisperse.

La definizione del sistema di bagnatura risulta fortemente condizionata dalla tipologia di sorgente che si desidera contenere e dalle sue modalità di emissione. In presenza di attività in cui le polveri immesse in

atmosfera sono “create” dall’attività stessa, le attività di bagnatura garantiranno la deposizione al suolo delle polveri prodotte. In questo caso (riduzione del potenziale emissivo) l’attività di bagnatura può avvenire mediante irrigatori meccanici fissi di tipo a battente con angolo regolabile e con gittata ad ampio raggio.

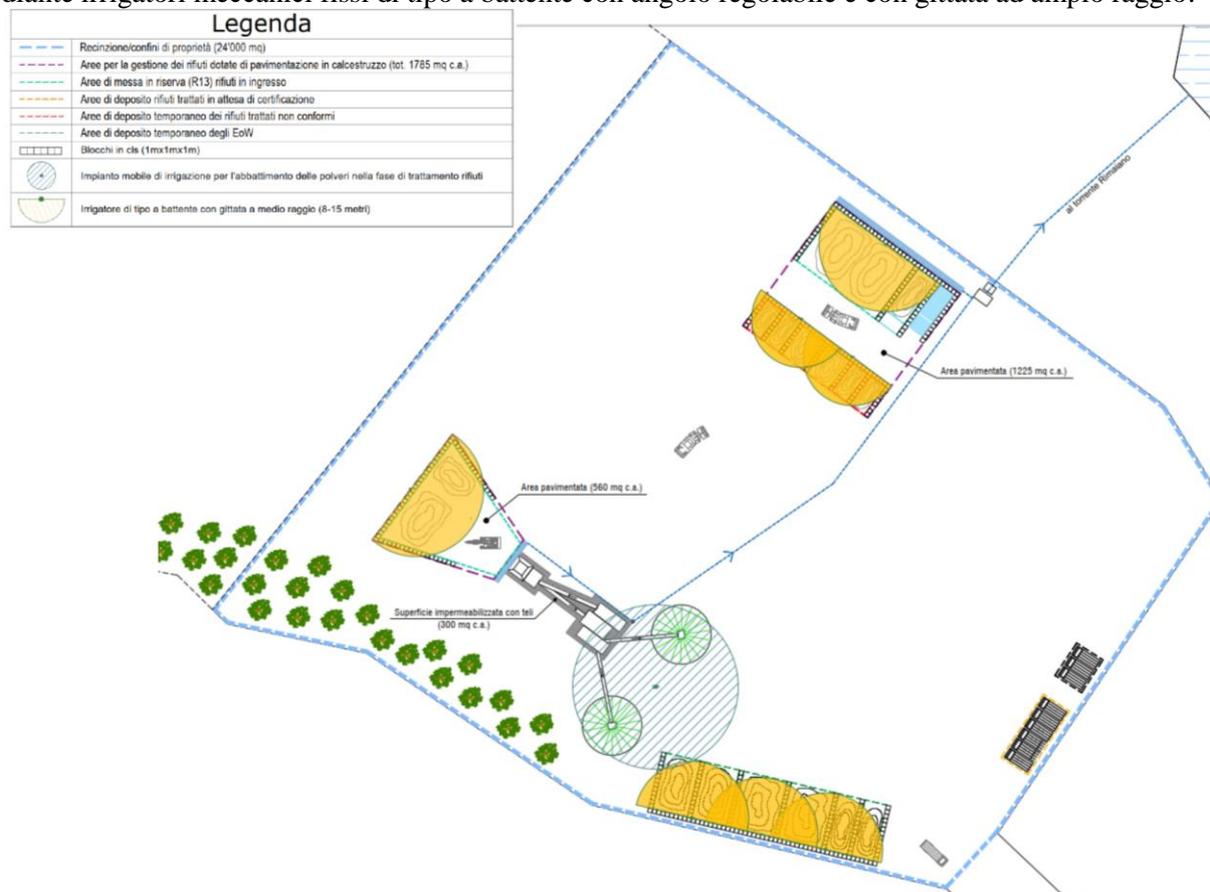


Figura 24: Planimetria emissioni e legenda.

Sintesi degli interventi strutturali previsti con il presente progetto

La fase realizzativa del presente progetto consiste nell’ampliamento della piattaforma esistente di recupero dei rifiuti; sinteticamente sono previsti i seguenti interventi strutturali:

- Ampliamento dell’area pavimentata per la gestione dei rifiuti, per un totale di circa 1785 mq pavimentati mediante piattaforme in calcestruzzo;
- Realizzazione di idoneo sistema di raccolta delle acque per le nuove aree impermeabilizzate mediante posa in opera di canalette di raccolta e condotte per il convogliamento delle acque di prima pioggia all’impianto esistente;
- Predisposizione di tutti gli impianti necessari per le diverse aree operative: elettrico, illuminazione, irrigatori ecc.

PARTE III

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Qualità dell'aria

Il tecnico, analizzando i dati relativi ai superamenti dei limiti di legge registrati dalle diverse stazioni di monitoraggio della rete di ARTA nel corso del 2023, per l'agglomerato urbano di Teramo, afferma che sono stati registrati solo due superamenti del limite giornaliero relativo al PM10 nel corso dell'anno corrente; pertanto, il tecnico conclude che il contesto territoriale in cui si andrà ad inserire l'impianto risulta complessivamente caratterizzato da una buona qualità dell'aria.

Stima degli impatti sulla qualità dell'aria – fase di realizzazione

Analizzando gli interventi necessari per realizzare l'impianto di recupero rifiuti il tecnico evince che le lavorazioni attese saranno del tutto assimilabili a normali attività di cantiere; secondo lo stesso, l'impiego di mezzi escavatori, compattatori, rulli, ecc, non arrecherà particolari impatti sul clima in termini di emissioni di polveri e/o altri inquinanti.

Stima degli impatti sulla qualità dell'aria – fase di dismissione

Il tecnico dichiara che dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la Ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente ambientale "Aria"; nello specifico non verranno impiegate attrezzature o apparecchiature in grado di incidere significativamente con emissioni di polveri e/o altri inquinanti. Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa.

Stima degli impatti sulla qualità dell'aria – fase di gestione

Emissioni polverulente

Di seguito viene riportata una stima delle emissioni polverulente generate dall'attività di messa e riserva e recupero rifiuti inerti che verrà svolta dalla ditta, mediante calcolo effettuato in accordo con le "*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*" emanate dalla Provincia di Firenze con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 213 del 03/11/2009 in collaborazione con i tecnici dell'Articolazione funzionale "Modellistica previsionale" di ARPA Toscana.

I metodi di valutazione proposti provengono principalmente da dati e modelli dell'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors). La successiva stima delle emissioni diffuse viene effettuata considerando gli effetti mitigativi previsti dalla Ditta (bagnatura dei cumuli tramite impianto di irrigazione ad acqua).

Si prendono in riferimento le caratteristiche dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione delle opere edili maggiormente trattati e movimentati dalla ditta all'interno dell'impianto che possono dar luogo alla formazione di emissioni polverulente. Le emissioni diffuse di polveri di PM10 saranno prodotte dai processi relativi alle attività di frantumazione del materiale, dalla movimentazione dei cumuli e dall'azione erosiva del vento sui cumuli.

Processi relativi alle attività di frantumazione del materiale

Il tecnico, per il ciclo di recupero dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione che comprende lo scarico dei rifiuti dal camion sulla piattaforma, l'alimentazione dei rifiuti alla tramoggia dell'impianto mobile di trattamento, le operazioni di frantumazione, di vagliatura del materiale, il trasporto sul nastro e l'accumulo a terra del materiale recuperato, ha predisposto il seguente calcolo delle emissioni provenienti dalle varie lavorazioni, considerando:

- Il numero di ore lavorative giornaliere pari a 8 h/gg
- il numero di giorni lavorativi nell'arco di un anno pari a 320 gg/anno

Il numero di ore lavorative nell'arco di un anno è pertanto pari a: $8 \text{ h/gg} * 320 \text{ gg/anno} = 2560 \text{ h/anno}$

Di seguito si riassume il calcolo delle emissioni polverulente, ottenute dal prodotto tra il fattore di emissione misurato in chilogrammi a tonnellata di materiale lavorato per la quantità di materiale lavorato in tonnellate l'ora, riportando di conseguenza l'emissione risultante in grammi l'ora, come da espressione (1).

Si precisa che, a favore di sicurezza, tutte le terre e rocce da scavo sono state considerate costituite da rocce e, pertanto, da trattare presso l'impianto di frantumazione e vagliatura.

PROCESSI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI FRANTUMAZIONE DEL MATERIALE				
Processo	Codice SCC	Fattore di emissione- EF_{PM10} (kg/Mg)	Attività relativa all'1-esimo processo - Ad_i (Mg/h)	Rateo emissivo - E_{PM10} (g/h)
Scarico da camion	3-05-020-31	$8 \cdot 10^{-6}$	31,25	0,25
Scarico alla tramoggia	3-05-020-31	$8 \cdot 10^{-6}$	31,25	0,25
Frantumazione	3-05-020-02	$3,7 \cdot 10^{-4}$	31,25	11,56
Vagliatura	SCC 3-05-020-02, 03, 04	$3,7 \cdot 10^{-4}$	31,25	11,56
Trasporto su nastro	SCC 3-05-020-06	$2,3 \cdot 10^{-5}$	31,25	0,72
Carico su camion	3-05-020-32	$5 \cdot 10^{-5}$	31,25	1,56
Totale				25,90 g/h

Attività di formazione e stoccaggio cumuli

Il rateo emissivo del particolato PM10 legato all'attività di formazione e stoccaggio dei cumuli risulta:

Processo	Fattore di emissione- EF_{PM10} (kg/Mg)	Attività relativa all'1- esimo processo - Ad_i (Mg/h)	Rateo emissivo - E_{PM10} (g/h)
Attività di formazione e stoccaggio cumuli	$6,98 \cdot 10^{-4}$	31,25	21,81

Azione erosiva del vento

Le emissioni causate dall'erosione del vento sono dovute all'occorrenza di venti intensi su cumuli soggetti a movimentazione.

Per il calcolo del fattore di emissione areale si distinguono i cumuli bassi da quelli alti a seconda del rapporto altezza/diametro. All'interno dell'impianto sono predisposte apposite aree, separate da blocchi in cls e diverse geometricamente le une dalle altre, per il deposito in categorie omogenee dei cumuli di rifiuti e di EoW; tali cumuli avranno quindi caratteristiche geometriche diverse le une dalle altre in funzione della grandezza delle aree nelle quali verranno stoccati. Nel caso dei cumuli non a base circolare si ritiene sufficiente stimarne una dimensione lineare che ragionevolmente rappresenti il diametro della base circolare equivalente a quella reale. Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche dei cumuli che saranno presenti in impianto e il calcolo del rateo emissivo dovuto all'azione erosiva del vento:

Tipologia cumulo	Altezza [m]	Raggio [m]	Sup. laterale [mq] $S_l = \pi \cdot r \cdot a$ con $a = \text{RADQ}(H^2 + r^2)$	n. cumuli	Mov/h	fattore di emissione areale (kg/m²)	Rateo emissivo (g/h)
Messa in riserva rifiuti inerti da C&D	4	4,1		3	1,04	7,9 E-06	1.81
Messa in riserva rifiuti EER 170504 (terre e rocce da scavo)	4	5,1		2	1,04	7,9 E-06	1.71
Messa in riserva rifiuti di conglomerato bituminoso	4	4,4		1	1,04	7,9 E-06	0.68

Deposito inerti trattati da testare	4	3,9		2	1,04	7,9 E-06	1.12
Deposito fresato trattato da testare	4	3,2		1	1,04	7,9 E-06	0.42
Deposito aggregati trattati non conformi	4	3,2		1	1,04	7,9 E-06	0.42
Deposito terre e rocce da scavo non conformi	4	3,2		1	1,04	7,9 E-06	0.42
Deposito fresato trattato non conforme	4	3,2		1	1,04	7,9 E-06	0.42
Deposito EoW aggregati	4	6,4		2	1,04	7,9 E-06	2.49
Deposito EoW terre e rocce da scavo	4	5,8		2	1,04	7,9 E-06	2.11
Deposito EoW fresato	4	4,5		2	1,04	7,9 E-06	1.40
TOTALE							13,02

Di seguito si riporta il valore di emissione oraria totale calcolata come sommatoria delle emissioni di tutte le sorgenti.

Sommatoria delle emissioni senza abbattimento	
Attività	Emissioni in [g/h]
PROCESSI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI FRANTUMAZIONE DEL MATERIALE	25,90
FORMAZIONE E STOCCAGGIO DEI CUMULI	21,81
EROSIONE DEL VENTO	13,02
Totale	60,73

Assumendo un valore di giorni di emissione pari a 320 (giorni lavorativi) e una distanza tra recettore e sorgente superiore a 150 m, il valore di emissione oraria totale può essere confrontato con il valore di soglia di emissione riportato nella Tabella 13 e nella Tabella 16 del Capitolo 2 delle Linee Guida sopracitate. Da tale confronto emerge che la sommatoria delle emissioni di PM10 stimate rientra nel range di Tabella 14 delle Linee Guida che non prevede alcuna azione. Per quanto sopra esposto, il tecnico afferma che nel complesso, la componente ambientale aria-atmosfera non risentirà significativamente degli effetti prodotti dall'impianto di recupero rifiuti inerti nella sua fase di gestione.

Lo stesso tecnico precisa che, come descritto nel quadro progettuale, le emissioni di polveri derivanti dalle lavorazioni degli inerti saranno comunque mitigate mediante l'adozione di un sistema di bagnatura dei cumuli responsabili della produzione di polveri.

Traffico indotto

La stima del traffico generato dall'impianto di recupero, con il funzionamento a pieno regime della capacità complessiva annua richiesta, è stata calcolata sulla base dei seguenti dati: considerando che nell'arco dell'ora verranno movimentate 31,25 Mg/h e che ogni mezzo potrà movimentare mediamente 30 Mg/mezzo, allora nell'arco dell'ora avverranno 1,04 mov/h, dato da: $(31,25 \text{ Mg/h}) / (30 \text{ Mg/mezzo}) = 1,04 \text{ mov/h}$, quindi nell'arco della giornata lavorativa il traffico generato dall'attività di recupero rifiuti sarà di circa 9 mezzi/giorno. Pertanto il traffico indotto e, conseguentemente anche le emissioni generate da tali veicoli, risultano essere di entità trascurabile.

Suolo e sottosuolo

Il tecnico all'interno dello SPA, (cui si rimanda), descrive i caratteri geologici, geomorfologici e stratigrafici dell'area.

Idrogeologia

Per quanto riguarda la presenza della falda il tecnico dichiara che si può ipotizzare una falda acquifera alla base dei terreni granulari sostenuta dal substrato impermeabile posta **a circa 28 m dal p.c.** L'alimentazione degli acquiferi proviene principalmente dalla superficie con l'infiltrazione dell'acqua attraverso i materiali ghiaiosi permeabili; questa, muovendosi più o meno rapidamente e verticalmente, confluisce nella eventuale falda che nell'area in esame non è presente.



Il tecnico afferma inoltre che tra il piano campagna e la falda si possono rilevare livelli di materiali a bassa permeabilità tali da sostenere piccole falde sospese all'interno del materiale granulare.

Stima degli impatti sulla componente suolo e sottosuolo – fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che durante la realizzazione delle opere di progetto, è prevista una minima fase di interazione con la componente ambientale suolo e sottosuolo; nello specifico sono previste alcune opere di rimodellazione/riprofilatura del terreno esistente finalizzate a ricondurre tutta l'area di progetto ad una quota campagna fissa, sulla base della quale poi intervenire strutturalmente, ampliando le aree pavimentate in cls dell'impianto; d'altro canto, tali azioni di progetto, essendo effettuate da personale tecnicamente qualificato e risultando assimilabili a normali attività di cantiere, non avranno impatti significativi. Gli eventuali materiali necessari per le operazioni di riprofilatura e livellamento saranno di origine naturale e avranno caratteristiche chimico fisiche compatibili con quelle del terreno esistente.

Stima degli impatti sulla componente suolo e sottosuolo – fase di dismissione

Il tecnico dichiara che dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la Ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente suolo e sottosuolo.

Stima degli impatti sulla componente suolo e sottosuolo – fase di gestione

Per quanto concerne la zona interessata dall'intervento, il tecnico specifica che il deterioramento dell'ambiente apportato da essa, sarà circoscritto all'area già in parte occupata all'impianto esistente.

La Ditta ha previsto la pavimentazione e l'impermeabilizzazione delle nuove aree utilizzate per la gestione dei rifiuti, quindi nella fase di gestione dell'impianto, non si avranno ripercussioni significative alla matrice geologica, geomorfologica ed idrogeologica; la superficie attualmente scoperta che verrà impermeabilizzata mediante pavimentazione in conglomerato cementizio con pendenze adeguate verso canali di scolo, permetterà una regimentazione controllata delle acque meteoriche, raccolte in canalette e convogliate verso gli impianti idraulici previsti in sede progettuale; pertanto la Ditta inoltre adotterà tutte le misure atte a ridurre qualsiasi penetrazione verso il suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

L'attività di Messa in Riserva e Recupero di rifiuti inerti avverrà all'interno di piattaforma pavimentate e la gestione a pieno regime di tale piattaforma di recupero, non comporterà impatti significativi sulla matrice suolo in quanto le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno sulla pavimentazione impermeabile mediante soletta in cls; tale configurazione garantisce un'adeguata protezione del suolo da eventuali sversamenti accidentali e/o percolamenti nel terreno di acque di dilavamento.

Non saranno presenti serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

- Impatto in termini di incidenza sull'acqua di falda.

La piattaforma che sarà realizzata per l'attività di gestione rifiuti sarà pavimentata e protetta da eventuali sversamenti accidentali o dispersioni superficiali di sostanze contaminanti pericolose, al fine di evitare qualsiasi rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Secondo il tecnico non vi saranno dunque variazioni in termini di incidenza quali-quantitativa sull'acqua di falda.

Il tecnico conclude affermando che per quanto sopra esposto, la gestione a regime dell'impianto in oggetto, anche in virtù dei dispositivi di protezione ambientali proposti dalla Ditta, non determinerà impatti significativi sulla componente ambientale "Suolo e Sottosuolo".

Acque superficiali

Idrologia

All'interno dello SPA, cui si rimanda, viene descritta l'idrologia dell'area interessata e la caratterizzazione qualitativa delle acque superficiali per le quali, secondo il monitoraggio delle acque superficiali (anno 2021) redatto da ARTA e Regione Abruzzo, si registra uno stato ecologico elevato.

Stima degli impatti sulla componente acque superficiali – fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che poiché durante la fase di realizzazione dell'intervento non si prevedono scarichi idrici di alcun tipo, la componente acque superficiali non risulterà in alcun modo alterata.



Stima degli impatti sulla componente acque superficiali – fase di dismissione

Il tecnico afferma che la vasca di accumulo delle acque di prima pioggia, qualora ancora piena, in fase di dismissione verrà svuotata mediante soggetti terzi autorizzati e ripulite dalla frazione di deposito. Tutte le canalette verranno ripulite e i residui liquidi verranno gestiti come rifiuti sempre da soggetti terzi autorizzati. Inoltre non sono previsti depositi, interrati o fuori terra, di sostanze liquide.

Secondo lo stesso tecnico dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la Ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente ambiente idrico.

Stima degli impatti sulla componente acque superficiali – fase di gestione

Caratterizzazione acque di scarico

Le aree pavimentate in cui saranno depositati i rifiuti, ricadono nella definizione dell'articolo 18 della L.R. 29 luglio 2010, n. 31 e per tale motivo la ditta dispone di un impianto di depurazione delle acque reflue generate dal dilavamento meteorico delle aree pavimentate. Le nuove aree pavimentate saranno dotate di adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate; tale necessità nasce dal fatto che, le aree destinate alle attività di gestione rifiuti dovranno obbligatoriamente essere pavimentate in cls al fine di evitare qualsiasi rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Impatto in termini di consumo di risorsa idrica:

La risorsa idrica che verrà impiegata per il sistema di umidificazione dei cumuli per l'abbattimento delle emissioni diffuse sarà di entità limitata e provverrà principalmente da una cisterna mobile.

L'utilizzo della risorsa idrica nell'attività svolta dalla Ditta non risulterà significativo, d'altro canto le attività di recupero rifiuti richieste non necessitano di acque di processo.

Dall'analisi del progetto in esame si evince che nella fase di gestione dell'impianto non si produrranno impatti significativi sull'ambiente idrico in termini di sfruttamento della risorsa idrica, in quanto la maggior parte della risorsa idrica utilizzata per il sistema di bagnatura e umidificazione dei cumuli sarà di entità non elevata.

Impatto in termini di incidenza sui corpi idrici superficiali

Il progetto in esame non comporterà impatti al sistema "corpi idrici superficiali" in quanto la tipologia di rifiuti recuperati non comporta particolari rischi ambientali e, inoltre, le acque di prima pioggia saranno interamente trattate prima di essere scaricate al corpo idrico recettore. Non vi saranno variazioni in termini di incidenza in corpi idrici superficiali.

Biodiversità

L'area dell'impianto non risulta interessare alcuna area naturale protetta o appartenente alla rete Natura 2000 in quanto il sito Natura 2000 più vicino è situato ad oltre 2,5 km di distanza dall'impianto in linea d'aria. L'intervento proposto riguarda l'ampliamento di un sito già utilizzato per la gestione dei rifiuti e verrà realizzato esclusivamente all'interno dell'area di proprietà, senza necessità di effettuare alcun tipo di disboscamento; oltretutto si inserisce all'interno di un contesto in parte urbanizzato e, pertanto, gli impatti legati alla realizzazione dell'impianto di recupero sulla componente biodiversità possono ritenersi trascurabili.

Rumore

Per le considerazioni sull'impatto acustico determinato dal presente progetto, si rimanda a specifica relazione "Valutazione previsionale di impatto acustico" i cui contenuti sono brevemente riassunti di seguito.

Tipologia e caratteristiche delle sorgenti sonore attualmente presenti nell'area

Nell'area oggetto di studio i livelli di rumore attualmente presenti sono dovuti, oltre che all'attività della Ditta, alle limitrofe attività industriali/artigianali e al traffico veicolare presente lungo la SS 81 e strade limitrofe.

Descrizione generale delle nuove sorgenti sonore

Sorgente S1 – Pala meccanica	
Tipologia sorgente	Pala meccanica
Quantità	N° 1
Posizione	Piazzale/area esterna
Funzionamento	Periodo diurno (max 8 ore)

Dati acustici:

Sorgente specifica	LwA	Note
Pala meccanica Caterpillar ZW250	106,0 dB(A)	• Livello di potenza sonora ricavato dalla scheda tecnica

Sorgente S2 – Escavatore	
Tipologia sorgente	Escavatore
Quantità	N° 1
Posizione	Piazzale/area esterna
Funzionamento	Periodo diurno (max 8 ore)

Dati acustici:

Sorgente specifica	LwA	Note
Escavatore Caterpillar 129 kW	100,0 dB(A)	• Livello di potenza sonora ricavato dalla scheda tecnica

Sorgente S3 – Impianto di trattamento (Frantoio a mascelle)	
Tipologia sorgente	Frantoio a mascelle
Quantità	N° 1
Posizione	Piazzale/area esterna
Funzionamento	Periodo diurno (max 8 ore)

Dati acustici:

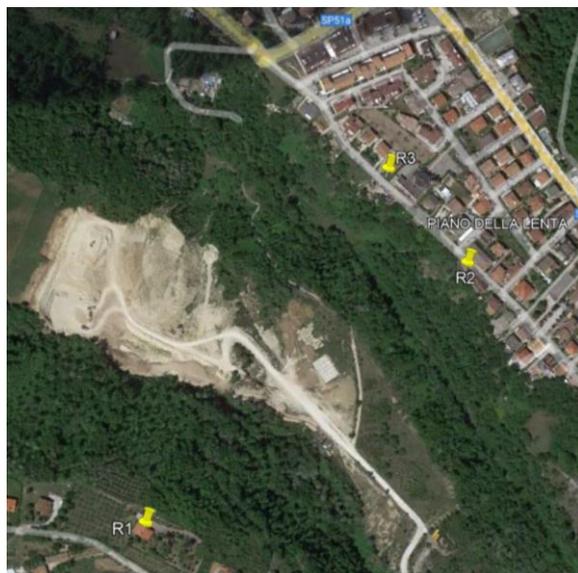
Sorgente specifica	Lr _{if}	Note
Impianto di trattamento (Frantoio a mascelle)	105,0 dB(A)	• Valore ricavato mediante campagna di misure effettuate nel 2015 da parte del tecnico competente in acustica Luigi Rucci per conto della Ditta Inerti Ferretti S.r.l.

Sorgente S4 – Impianto di trattamento (Mulino a martelli)	
Tipologia sorgente	Mulino a martelli
Quantità	N° 1
Posizione	Piazzale/area esterna
Funzionamento	Periodo diurno (max 8 ore)

Dati acustici:

Sorgente specifica	Lr _{if}	Note
Impianto di trattamento (Mulino a martelli)	105,0 dB(A)	• Valore ricavato mediante campagna di misure effettuate nel 2015 da parte del tecnico competente in acustica Luigi Rucci per conto della Ditta Inerti Ferretti S.r.l.

Rilevamento degli attuali livelli di rumorosità ambientale (situazione attuale)



Ubicazione postazioni di misura

PERIODO DIURNO (06-22) RUMORE AMBIENTALE (situazione attuale – ante operam)

Pos	LAeq dB(A)	Note
1	38,5	Ambiente abitativo – Livello ambientale
2	41,0	Ambiente abitativo – Livello ambientale
3	39,5	Ambiente abitativo – Livello ambientale

Definizione dei Valori Limite (D.P.C.M. 14/11/1997)

Il Comune di Teramo non risulta dotato di una classificazione acustica comunale; pertanto la classe acustica di riferimento dell'area (DPCM 14/11/1997) verrà ipotizzata sulla base dell'ubicazione territoriale dell'impianto. Il tecnico individua nella classe II quella di riferimento per l'impianto in oggetto.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

Tabella B: valori limite di emissione - (art. 2)

Classi di destinazione del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
1° aree particolarmente protette	45	35
2° aree prevalentemente residenziali	50	40
3° aree di tipo misto	55	45
4° aree di intensa attività umana	60	50
5° aree prevalentemente industriali	65	55
6° aree esclusivamente industriali	65	65

Il valore limite di emissione è il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità degli spazi utilizzati da persone e comunità.

Tabella C: valori limite assoluto di immissione - (art. 3)

Classi di destinazione del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
1° Aree particolarmente protette	50	40
2° Aree prevalentemente residenziali	55	45
3° Aree di tipo misto	60	50
4° Aree di intensa attività umana	65	55
5° Aree prevalentemente industriali	70	60
6° Aree esclusivamente industriali	70	70

Il valore limite assoluto di immissione è il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

Il valore limite assoluto di immissione è il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

Valutazione dei livelli sonori

Situazione relativa al D.P.C.M. 14 novembre 1997

Periodo DIURNO Valori limite di EMISSIONE (riferiti al tempo di riferimento)

P. di misura	Valore ambientale Post operam dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22	Classe acustica
1 – area abitazioni	46,5	50	II
2 – area abitazioni	32,5	50	II
3 – area abitazioni	38,5	50	II

Periodo DIURNO Valori limite ASSOLUTI di IMMISSIONE (riferiti al tempo di riferimento)

P. di misura	Valore ambientale post operam dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22	Classe acustica
1 – area abitazioni	47,0	55	II
2 – area abitazioni	40,5	55	II
3 – area abitazioni	41,5	55	II

Il tecnico afferma che dai risultati riportati nelle tabelle, si può vedere come i valori limite di emissione e di immissione del D.P.C.M. 14 novembre 1997 risultano rispettati presso tutti e 3 i ricettori considerati.

Valori limite differenziale di immissione in ambiente abitativo - (Art. 4 - D.P.C.M. 14/11/97)

Periodo DIURNO (riferiti al tempo di misura)

Punto di misura	Livello ambientale La in dB(A)	Livello residuo Lr in dB(A)	Differenziale dB(A)
1 – area abitazioni	48,0	38,5	(*)
2 – area abitazioni	42,0	41,0	(*)
3 – area abitazioni	42,5	39,5	(*)

(*) Non risulta applicabile il valore limite differenziale (art. 4.2, DPCM 14/11/97)

Nell'impossibilità di accedere all'interno delle abitazioni, le valutazioni sono state effettuate in prossimità agli edifici abitativi maggiormente esposti alla rumorosità prodotta dall'attività considerata, ipotizzando che tali risultati coincidano con le misure effettuate all'interno degli ambienti abitativi, nella condizione di finestre aperte

Conclusioni del tecnico

Il tecnico afferma che, in base alle misure effettuate nella condizione attuale, ai dati in ipotesi ed al calcolo previsionale, i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dall'attività di recupero dei rifiuti della ditta Ferretti GI S.r.l. rispettano i limiti previsti dal D.P.C.M. del 14/11/97.

Impatti ambientali indiretti

Secondo il tecnico, data la natura dell'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla Ditta, le caratteristiche del sito, si possono a priori classificare come trascurabili o non pertinenti alcuni impatti ambientali,

Radiazioni: L'attività che verrà svolta nell'impianto non genererà radiazioni ionizzanti né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, il sistema elettrico di impianto non produrrà infatti radiazioni significative nelle aree limitrofe e tantomeno nell'ambiente esterno. Le linee di collegamento alla rete elettrica nazionale saranno opportunamente interrato, in modo da annullare le emissioni elettriche e magnetiche nell'ambiente esterno. Tanto premesso, in considerazione della tipologia di apparecchiature installate e le modalità di collegamento alla rete nazionale, non si stima ancora alcuna modifica al clima elettromagnetico attuale, con conseguente rispetto dei limiti di emissione.

Odori: Le attività che la Ditta intende svolgere non prevedono la produzione di odori in quanto non sono previste lavorazioni di rifiuti biodegradabili.

Vibrazioni: La produzione di vibrazioni trasmissibili al contorno dell'attività è da considerarsi trascurabile.

Valutazione degli impatti

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti, il giudizio è espresso sulla base di considerazioni specialistiche per ogni singolo settore; al fine di consentire il confronto intersettoriale dei risultati, si è proceduto ad un'attribuzione di livelli d'impatto che permettano di operare una comparazione qualitativa delle problematiche emerse.

Il criterio adottato è di tipo analitico – comparativo e comprende, in relazione al contesto, parametri di giudizio quale l'estensione a scala geografica dell'impatto, la reversibilità, la durata, e la possibilità reale di intervenire con opere di mitigazione.

Sono stati considerati gli impatti potenziali che possono derivare dalla realizzazione del progetto considerando un'unica **“fase di realizzazione/decommissioning e gestione dell'impianto”**. Le lavorazioni necessarie alla realizzazione/decommissioning dell'impianto, infatti, sono del tutto simili a quelle che si effettueranno, nella fase gestionale, per il recupero dei rifiuti.

Nello specifico si tratta di:

- Movimentazione materiali sciolti (terreno, rifiuti inerti o end of waste);
- Accumulo di materiali sciolti;
- Trasporto di materiali sciolti;
- Lavorazioni dei rifiuti (frantumazione/ vagliatura o additivazione con calce/cemento);
- Realizzazione e gestione viabilità;

Le lavorazioni di cui alla lettera d) sono svolte, esclusivamente, nella fase gestionale, mentre le altre sono svolte in entrambe le fasi; quindi, si può assumere che gli impatti potenziali sulle componenti ambientali nelle fasi di costruzione e gestione dell'impianto siano pressoché i medesimi, e, di conseguenza, verranno identificati e la loro entità stimata come afferenti ad un'unica fase lavorativa.

Il modello utilizzato per la valutazione degli impatti consiste essenzialmente su una matrice che quantifica l'impatto di ogni fase del ciclo di lavorazione sui vari corpi ricettori.

Per la valutazione delle matrici prodotte dal tecnico si rimanda allo SPA.

Analisi delle alternative

La proposta progettuale a cui fa riferimento il presente studio è il risultato dell'analisi sulle possibili alternative percorribili dal proponente, definendo quella più compatibile sotto il profilo dell'impatto ambientale.

In particolare sono state valutate le seguenti alternative:

- **Alternativa 0:** non realizzazione del progetto di ampliamento;
- **Alternativa 1:** realizzazione di un nuovo impianto di trattamento presso altri siti.

Alternativa 0

Nel caso la Ditta non attivasse l'alternativa prevista dal progetto si potrebbero presentare le seguenti situazioni sfavorevoli dal punto di vista ambientale:

- Mancata realizzazione dell'ampliamento di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, in contrasto con gli obiettivi previsti dalla pianificazione di settore sia europea che nazionale, che tendono a incentivare il recupero/riciclo piuttosto che lo smaltimento.

Per quanto sopra il tecnico afferma che l'alternativa 0 risulta non percorribile.

Alternativa 1

La realizzazione di un nuovo impianto di trattamento presso altri siti comporterebbe la seguente condizione sfavorevole dal punto di vista ambientale e programmatico:

- Difficoltà nel reperimento di sito idoneo in merito a criteri escludenti o penalizzanti, nonché in area già dotata di servizi e strategica viabilità.
- Criticità economiche ed ambientali legate al fatto che presso l'area è già attivo un impianto di recupero dei rifiuti inerti; pertanto la realizzazione di un nuovo impianto presso altro sito sarebbe sicuramente più sfavorevole dal punto di vista economico ed ambientale.

Per quanto sopra il tecnico afferma che l'alternativa 1 risulta difficilmente percorribile.

Conclusioni del tecnico

Per quanto esposto e analizzato nel presente Studio Preliminare Ambientale, valutate le caratteristiche del progetto e del contesto ambientale e territoriale in cui questo si inserisce, secondo il tecnico si può ragionevolmente concludere che i modesti impatti sull'ambiente siano compensati dalle positività dell'opera, prime tra le quali il raggiungimento degli obiettivi di recupero/riciclaggio dei rifiuti e tutti i conseguenti benefici ambientali rispetto allo smaltimento dei rifiuti in discarica degli stessi.

In particolare, da quanto analizzato si traggono le seguenti conclusioni:

- dal quadro di riferimento programmatico si evince che il progetto in esame corredato da studi specifici volti a dimostrare la compatibilità degli interventi con l'area in esame, è conforme alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali e locali.

È inoltre emerso che presso il sito ricadono due vincoli:

- ✓ Vincoli paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004 lettere c) e g); a tale scopo sarà richiesta apposita autorizzazione paesaggistica.



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Progetto

Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)

✓ Vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923); in merito si precisa che sarà verrà effettuata apposita richiesta finalizzata al rilascio dell'autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico.

- Dal quadro di riferimento ambientale si osserva che la zona in cui sorge l'impianto risulta già urbanizzata e sfruttata da attività antropiche, nonché risulta già attivo un impianto per il recupero dei rifiuti inerti di cui si prevede l'ampliamento. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività produttive esistenti. Dalla caratterizzazione posta in essere si è accertato che non si hanno contaminazioni della matrice terreno e della matrice acque. Pertanto, il contesto ambientale si rileva favorevole e disponibile a sopportare i modesti impatti ambientali aggiuntivi causati dalla realizzazione dell'intervento di ampliamento.
- Dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali si evince che gli impatti sull'ambiente circostante, non saranno significativi grazie alle misure di mitigazione previste.

Il tecnico conclude affermando che la realizzazione dell'intervento di ampliamento dell'impianto di recupero dei rifiuti inerti nel Comune di Teramo da parte della Ditta Ferretti GI S.r.l., risulta compatibile con le diverse componenti ambientali dell'area interessata dal progetto.

Referenti del Servizio

Ing. Andrea Santarelli

Gruppo istruttorio

Dr. Pierluigi Centore

Al Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@regione.abruzzo.it

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il sottoscritto ALESIANI DANIELE, nato a ~~XXXXXXXXXX~~ il ~~XXXXXX~~ identificato
tramite documento di riconoscimento PATENTE n. ~~XXXXXXXXXX~~ rilasciato il ~~XXXXXX~~, in
qualità di TECNICO PROCURATO

chiede di poter partecipare, *tramite l'invio della presente comunicazione*, alla seduta del CCR
- VIA relativa alla discussione del procedimento di

**Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.
152/2006 relativa al progetto: Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di
rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)**

in capo alla ditta proponente FERRETTI GI S.r.l. che si terrà il giorno 28/03/2024 .

DICHIARAZIONE:

Al Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@regione.abruzzo.it

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il sottoscritto MARCOZZI MARIO, nato a ~~XXXXXXXXXX~~ il ~~XXXXXXXXXX~~ identificato tramite documento di riconoscimento CARTA D'IDENTITÀ n. ~~XXXXXXXXXX~~ rilasciato il ~~XXXXXXXXXX~~, in qualità di TECNICO PROCURATO

chiede di poter partecipare, *tramite l'invio della presente comunicazione*, alla seduta del CCR
- VIA relativa alla discussione del procedimento di

Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto: Ampliamento di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Teramo (TE)

in capo alla ditta proponente FERRETTI GI S.r.l. che si terrà il giorno 28/03/2024 .
